

Monsignor Luis Infanti De la Mora è vescovo di Aysén, in Patagonia. Udinese ma da 35 anni missionario in Cile, ha appena scritto una lunga lettera pastorale intitolata *Dacci oggi la nostra acqua quotidiana*, sotto forma di saggio teologico-scientifico. *Un testo che farà storia*. Così Leonardo Boff, teologo della liberazione brasiliano, ha definito la lettera pastorale giudicata *il documento più coraggioso elaborato da un membro dell'episcopato cileno dal recupero della democrazia* e quello più completo prodotto sul tema dalla Chiesa latinoamericana. Monsignor Infanti De la Mora ha partecipato all'Assemblea 2010 degli azionisti di Enel per dire no al progetto che prevede la costruzione di cinque grandi dighe sui fiumi Baker e Pascua, e per promuovere il ritorno dell'acqua cilena in mani pubbliche. Il vescovo è stato delegato come azionista dai Missionari Oblati di Maria Immacolata ed è stato accompagnato da Juan Pablo Orrego, coordinatore della campagna *Patagonia sin represas* (Patagonia senza dighe).

Editoriale

Le campagne di pressione, informazione e denuncia sugli impatti ambientali, sociali e sui diritti umani delle imprese hanno spinto, in molti casi, l'impresa coinvolta a modificare i propri comportamenti, e hanno contribuito in maniera determinante ad accrescere la consapevolezza del pubblico e dei consumatori sul ruolo e le responsabilità delle stesse imprese. Anche il boicottaggio ha prodotto, a volte, dei buoni risultati, eppure il comportamento delle aziende lo si può influenzare non solo con gli acquisti ma anche dall'interno. Come? Diventandone soci. *Gli anelli deboli* ecco come venivano chiamati una volta i piccoli azionisti. Oggi le cose sono cambiate. La strada della sostenibilità può anche passare per la *cruna dell'ago* dell'economia, anche quella capitalista. Il percorso è semplice: basta acquistare un pacchetto minimo di azioni per aver il diritto perlomeno a partecipare alle decisioni delle grandi aziende. All'estero, soprattutto nei paesi anglosassoni, è uno strumento molto diffuso soprattutto per controllare che i comportamenti aziendali siano etici, responsabili e sostenibili. È l'*azionariato critico*. Comprando azioni di una società quotata, il consumatore, da semplice fruitore dei prodotti e dei servizi dell'impresa, si guadagna il diritto di partecipare alle assemblee. Durante le assemblee l'azionista, o un gruppo di azionisti, può proporre mozioni che se approvate a maggioranza, diventano parte integrante e vincolano il comportamento dell'azienda. L'azionariato critico in Italia è un po' meno diffuso. Proprio per questo a Telos non poteva sfuggire la presenza del vescovo di Aysén all'assemblea generale dell'Enel. Monsignor Infanti de la Mora ha concesso a Primo Piano Scala c un'intervista avvincente raccontando la sua esperienza con la raffinatezza del teologo, il candore del missionario e il calore del pastore. Il problema affrontato è quello dell'energia legata all'acqua, che a causa della Costituzione voluta da Pinochet, che privatizza ogni bene, rende possibile qualsiasi operazione industriale. *Ciò che è legale può anche essere eticamente insostenibile* - dice Monsignor Infanti. La partecipazione di organizzazioni religiose - il vescovo ha parlato in rappresentanza degli Oblati - non è nemmeno questa una novità. Gli Oblati fanno parte dell'ICCR (Interfaith Centre for Corporate Responsibility) nato negli Usa nel 1971 e del quale fanno parte quasi 300 investitori istituzionali religiosi. L'ICCR partecipa ogni anno alle assemblee di più di 200 imprese per stimolare un comportamento etico e sostenibile. Buona lettura!

Mariella Palazzolo

Vescovo Infanti De la Mora. Ciò che è legale può essere eticamente insostenibile.

Telos: Un uso responsabile degli strumenti finanziari può dare nuove possibilità per monitorare il comportamento socio-ambientale delle imprese. In molti paesi, organizzazioni della società civile e reti di azionisti hanno dato vita a una nuova forma di intervento: l'azionariato critico. Cosa ne pensa?

Luis Infanti De la Mora: Non sapevo cosa fosse l'azionariato critico prima di questa esperienza. Mi sono reso conto che le dimensioni e il ruolo della finanza sono diventati sempre più rilevanti negli ultimi dieci anni. Una delle conseguenze più evidenti di questo trend è la cosiddetta *finanziarizzazione dell'economia*, per la quale il controllo di un numero sempre maggiore di imprese e attività produttive sta passando dalle mani di imprenditori, famiglie e banche a quelle di fondi di investimento, hedge, private equity, fondi pensione, etc. In questo panorama il ruolo dell'azionariato critico è diventato essenziale: grazie all'acquisto di un numero simbolico di azioni, gli attivisti hanno iniziato a intervenire alle assemblee annuali delle imprese come *azionisti* portando all'attenzione dei consigli di amministrazione di grandi società multinazionali le violazioni dei diritti umani e le controversie ambientali in cui sono coinvolte. L'azionariato critico ha già dato risultati importanti. Le grandi imprese, molto spesso sorde rispetto alle proposte dei consumatori, delle campagne e dei movimenti, rispondono agli azionisti e sono disposte al dialogo. Quindi penso che sia un importante strumento di controllo e di azione per portare all'interno delle Assemblee dei soci azionisti le istanze della società civile chiedendo maggiore trasparenza e rispetto per le questioni di responsabilità sociale.

Ci racconta come ha vissuto la sua esperienza di piccolo azionista delegato dai Missionari Oblati di Maria Immacolata? Quali sono stati i risultati del suo intervento?

È stata la prima volta che ho partecipato ad un'Assemblea di azionisti di un'impresa multinazionale. L'ambiente, avvolto nel lusso, diplomazia, ufficialità, tecnologia, mi ha messo un po' a disagio, ma allo stesso tempo fiducioso di poter dire una parola significativa proprio in un ambiente così diverso dal mio... Grazie a Mauro Meggiolaro (Banca Etica), che mi accompagnava e guidava passo passo ho potuto capire e partecipare più coscientemente all'Assemblea, il cuore della vita sociale dell'Enel, in una cattedrale del capitalismo.

Con il mio intervento di soli 10 minuti ho voluto invitare e richiamare Enel a dare una svolta storica nei suoi interventi nei paesi del *terzo mondo* considerando il rispetto alle persone, alle culture e all'ambiente. Un invito pressante ad agire in maniera etica,



L'azionariato critico ha già dato risultati importanti. Le grandi imprese, molto spesso sorde rispetto alle proposte dei consumatori, delle campagne e dei movimenti, rispondono agli azionisti e sono disposte al dialogo. Credo sia un importante strumento di controllo e di azione per portare all'interno delle Assemblee dei soci azionisti le istanze della società civile chiedendo maggiore trasparenza e rispetto per le questioni di responsabilità sociale.

estremizzo nel dire spirituale, nei loro interventi ambientali, e non tenere in considerazione solo gli interessi e profitti economici e politici. Assumersi le responsabilità sociali e ambientali nell'attuale crisi di civiltà (ecologica, energetica, alimentare, economico-finanziaria, etico-morale). Ripensare gli stili di nuova e dolce colonizzazione nei paesi sottosviluppati, nei quali l'acqua e l'energia sono oggi un simbolo e uno strumento di dominazione. Ciò che è legale può essere eticamente insostenibile.

Risultati del mio intervento? Già il fatto stesso di intervenire è stato significativo. Mi ha sorpreso la richiesta di tutti i soci di avere il testo integrale del mio intervento. In un secondo tempo abbiamo presentato lo stesso intervento a 10 europarlamentari di ogni colore politico a Bruxelles, perché crediamo e sentiamo che la responsabilità sociale non sia solo un problema di Enel o dell'Italia, ma della comunità di Stati del Nord del pianeta, dai quali il Sud del mondo spesso si sente trattato come merce. Un terzo momento ci sarà proprio qui in Cile, coinvolgendo il governo, il parlamento e le organizzazioni sociali. Oggi stiamo organizzando questo momento. Sappiamo che è una battaglia lunga e difficile (come Davide e Golia), ma non impossibile.

Comunità sostenibili e imprese responsabili: un partenariato globale per lo sviluppo?

Credo sia indispensabile. Negli ultimi anni sta crescendo a livello di comunità internazionale, così come a livello locale, la consapevolezza della sempre più profonda interdipendenza che lega le società dal Sud al Nord all'ecosistema del pianeta. Il fenomeno dei cambiamenti climatici ne è la manifestazione più evidente. Sono certo che coloro che ricoprono incarichi di responsabilità all'interno delle imprese possano essere spinti dalle migliori intenzioni, ma il loro ruolo principale è quello di rendere l'impresa efficiente dal punto di vista produttivo e finanziario: quindi devono lottare per aumentare il guadagno e moltiplicare il prodotto, a qualsiasi costo. Non sempre viene offerta loro la possibilità di una visione più ampia e responsabile delle loro decisioni. L'azionariato critico è come una goccia di alcool su una ferita, per disinfettare e sanare una malattia che potrebbe mutarsi in cancro, o in un virus. Se non ci fosse l'intervento dell'azionariato critico, le attività delle imprese potrebbero facilmente trasformarsi in *homo homini lupus* per i popoli e per l'ambiente.

Un partenariato globale sarebbe molto importante per aiutare a prendere coscienza di una visione più integrale e integrata del mondo in cui viviamo attraverso la cooperazione decentrata dare responsabilità agli stati, alle comunità locali oltre che alle imprese nelle loro decisioni su progetti e realizzazioni imprenditoriali.

Secondo la sua esperienza più che trentennale in Cile esistono testimonianze in tal senso?

In Cile la situazione è particolarmente difficile. Infatti, anche se da 20 anni abbiamo governi *democratici*, viviamo un paradosso. Infatti la Carta Costituzionale è stata redatta nel 1980 ai tempi della dittatura di Pinochet: la sua essenza è eminentemente impositiva e rigorosamente imbevuta del neoliberalismo più duro e intransigente. Le decisioni principali sono esclusiva di un'élite del potere economico, politico e giudiziario. Il popolo può dire molte cose (anche se i mass media, nella sua maggioranza controllati da questi stessi poteri, non danno spazio a voci *dissonanti*), ma le decisioni finali non stanno nelle sue mani. La struttura socio-politica, quindi, nella democrazia odierna è molto simile a quella della dittatura.

Ciò non significa che questa struttura ci tenga paralizzati. Si cercano sempre spazi, organizzazioni, momenti, opportunità, e incluso leggi per far ascoltare e ottenere, pacificamente, proposte e richieste più democratiche e sostenibili.

Gli Oblati fanno parte dell'Interfaith Centre for Corporate Responsibility, una coalizione di 275 ordini religiosi, con sede a New York, che ogni anno presenta oltre duecento mozioni di carattere sociale e ambientale alle assemblee delle maggiori società statunitensi. ICCR riesce ad instaurare un dialogo con le imprese ed a migliorarne il comportamento e la sostenibilità?

Non sono in mio possesso informazioni sufficienti su ICCR per valutare la loro azione globale, ma considero valido ogni sforzo e intervento, se fatto con saggezza, chiarezza, responsabilità e amore, non per *condannare* ma per richiamare al dialogo aperto e sincero, in vista di decisioni partecipative, rispettose e democratiche.

L'idea di fondo dell'ICCR è che anche le scelte su come investire i propri soldi debbano fare i conti con l'etica trasmessa dalla fede.

Essere presenti con una testimonianza cristiana anche nelle stanze solo in apparenza segrete del mondo della finanza non significa travalicare i propri compiti, ma è un modo per andare oltre le belle parole di condanna dell'avidità che raramente si traducono in regole concrete a salvaguardia dei più deboli.